Anno XXVII — Sabato 19 Agosto 1893 — Conto corrente con la posta — N. 197



# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica



## DIVAGAZIONI ESTIVE

Ora che ambidue rami del Parlamento hanno preso definitivamente le loro vacanze estivo-autunnali, si potrebbero fare considerazioni su quanto venne fatto durante il tempo della loro attività.

Ma le considerazioni sarebbero fuori di luogo e non certo favorevoli al sistema parlamentare, giacchè nulla di buono nè d'importante fu condotto a termine, pesando sempre su qualunque deliberazione, come immane cappa di piombo, i fatali imbrogli bancarii, negati prima dal ministero e poi dovuti ammettere, sempre però manifestando in tutti i modi e decisamente avversione, contro coloro che primi ebbero il coraggio di dichiarare innanzi al Parlamento quelle dolorose verità.

Noi non abbiamo mai messo in dubbio il galantomismo personale dell'on. Giolitti, ma non possiamo fare a meno di constatare ancora una volta la sua poca abilità nel condurre l'intricatissima matassa bancaria che fece sì, che anche la Banca Nazionale, finora rispettatissima, è ora sospettata, ingiustamente, ma lo è.

Lo scopo dell'on. Giolitti avrebbe dovuto essere quello di lasciar magari da parte la politica e procurar che tutti i partiti si unissero, almeno provvisoriamente, per provvedere efficacemente agli interessi economici del paese.

Invece i partiti si sono dilaniati più che mai vituperandosi a vicenda, e nella massa del pubblico è subentrato lo sconforto, la diffidenza verso tutti.

E si è trovato subito chi ha saputo approfittare di questo stato di cose

Sono sorti i soliti vendicatori della moralità oltraggiata, abili sfruttatori per proprio uso e consumo del malcontento popolare.

Il pubblico, traviato, crede al nuovo verbo e corre dietro a coloro che sono ben peggiori di quelli che vogliono abbattere, perchè non seguono nè principii, nè ideali, nè sono onesti.

Non abbiamo combattuta la politica ministeriale per scopo di stolta partigianeria: ma perchè vediamo che la rilassatezza, la sfiducia, la stanchezza che quella politica ha prodotto a Montecitorio e a Palazzo Madama, si sono ripercosse in tutto il paese.

Nella vita pubblica come nella vita privata italiana si è insinuata oggi una generale diffidenza, della quale ne approfittano tutti gli audaci e disonesti per mettere in sospetto gli uomini più intemerati.

In queste difficili condizioni, sempre più difficile diventa la vita pubblica, e se anderemo avanti di questo passo nessuno che sia realmente galantuomo e ci tenga alla propria fama, vorrà saperne di accettare cariche pubbliche.

In oggi non si tratta più di sostituire gli uomini di un partito con quelli di un altro, o magari formarne uno nuovo, ma in molti casi si tratta di una ritirata generale degli onesti di tutti i partiti per far largo ai farabutti che non hanno alcun partito.

*Fert*

## I SOCIALISTI

Sebbene non consenzienti con le idee esposte nel qui unito articolo, lo pubblichiamo in omaggio all'imparzialità:

*Preg. signor Direttore,*

Permetta che nel suo diffuso giornale si faccia sentire per una volta una voce socialista per rispondere a qualche apprezzamento poco esatto fatto dal *Friuli* riguardo ai socialisti.

Questo giornale tenta giustificare i radicali legalitari, i quali, appoggiando il governo, non fanno altro che tradire il proprio partito, asserendo che i socialisti prendono da poco in qua un atteggiamento consimile.

Ora non v'è niente di più falso. Gli anarchici, avversi ai socialisti altrettanto che ai partiti borghesi, li chiamano per esagerazione legalitari; ma i socialisti possono sembrare soltanto ad un osservatore superficiale rispettosi verso le leggi attuali. Ciò dipende forse dal fatto ch'essi rinunciano alla violazione sistematica delle leggi, perchè l'essere ammanettati e quindi ridotti all'impotenza continuamente, costituirebbe un'inutile dispersione di forze.

Ma la sola asserzione che l'unico rimedio reale per i mali della presente società è la socializzazione delle terre e dei mezzi di produzione è già cosa contraria alla legge, giacchè questa nell'epoca presente viene considerata dai socialisti come il baluardo della proprietà privata e l'espressione genuina degli interessi borghesi.

Essi non solo non aspirano per ora al potere, ma nemmeno alla partecipazione nella legislazione; anzi, come parecchie volte dichiarò il Prampolini, considerano il mandato legislativo niente più che un mezzo qualunque di propaganda. E se talvolta può accadere che si decidano a presentare progetti di legge, essi fanno ciò coll'intima persuasione che questi non verranno accettati e coll'unico intento di dimostrare che la classe dominante non solo non vuole, ma non può fare alla classe oppressa nessuna concessione che non sia illusoria.

Quanto poi all'accusa d'egoisti ambiziosi, mossa in generale ai deputati socialisti ed agli aspiranti alla deputazione ed in particolare al Turati, osserverò che un socialista desidera di essere eletto per veder trionfare non sè stesso ma il proprio partito. Nel caso speciale, se l'ambizione del Turati fosse egoista, egli si sarebbe gettata la zappa sui piedi, perchè propugnò egli stesso il reciso distacco del suo partito da qualsiasi partito borghese. Senza di ciò probabilmente egli sarebbe già deputato, per la stima che egli gode anche negli altri partiti, nè mancarono infatti le lusinghe per trarlo ad ibride coalizioni.

Io spero ch'Ella vorrà, quantunque avversario, pubblicare questa dichiarazione, perchè il metter le cose a posto rende la lotta più sincera e quindi più onesta.

*Un neofita*

## NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 16 agosto

**Convitto Dante Alighieri — Per la salute pubblica — Teatri.**

Il 31 luglio decorso coi rogiti del notaro dott. Tafani, nella sala grande (gentilmente concessa) del circolo filologico fu stipulato l'atto costitutivo di una società *cooperativa* — la prima che sorge in Italia — col proposito d'impartire in un collegio Convitto l'educazione e l'istruzione ai figli dei proprii soci e degli estranei, e con la prestazione dell'opera degli stessi azionisti. Le azioni hanno il valore di L. 100, delle quali un decimo deve essere soddisfatto all'iscrizione nella società e il rimanente anche colla prestazione dell'opera; ognuno vede quali garanzie offra specialmente ai padri di famiglia, questa nuova istituzione, della quale essi stessi sono gli amministratori.

Già sono state raccolte numerose adesioni; e tutto fa sperare che al principio del nuovo anno scolastico il *Convitto Alighieri*, potrà accogliere molti giovinetti in educazione.

—

Uno dei nostri più dotti e più accreditati farmacisti, il sig. Alberto Janssen ha licenziato in questi giorni per le stampe un opuscolo, interessantissimo intitolato: *Il colera, sua origine, profilassi ed i mezzi più adatti per combatterlo.*

Solamente i bambini ed i mentecatti credono che il *babau* non venga se non chiamato a nome. Il savio, l'uomo di proposito, guarda il pericolo in faccia, lo chiama col suo nome proprio, lo denunzia, lo vigila, si prepara e si mette in condizioni di combatterlo vittoriosamente.

E ha ragione il sig. Janssen quando insegna: che il colera si combatte prima che arrivi e si vince pensando ai rimedii costantemente, volgarizzando gli insegnamenti in ogni tempo; a scuola e in casa, colla parola e cogli scritti.

Sotto l'aspetto della cura preventiva il libretto del sig. Janssen è un tesoro, sopratutto in questi momenti.

E poi una lettura piacevole, interessante per molte notizie storiche, per variate cognizioni scientifiche, per opportune riflessioni di buon senso e di logica.

—

La compagnia veneta Zago-Privato, dopo aver riscossi ripetuti trionfi con commedie goldoniane, ha lasciato l'*Arena Nazionale*, dando posto alla compagnia Scognamiglio, una delle migliori fra le compagnie d'operette che infestano la campagna teatrale d'Italia.

Gli spettatori consueti dell'operetta accorrono numerosi e applaudiscono con quanto fiato hanno..... nelle mani.

*Leo Pugillo*

## Il Piccolo Corriere

*Il giudizio.*

Non è già quello..... universale, di Michelangiolo. E' semplicemente il mio, sul lavoro *Civetta*, scelto fra i nove mandati al giornale, nell'ultima quindicina. Scrissero: Un americano, Bianco di Capello, Conte verde, Il piccolo pescatore, Galateo, G. G. Toniètto, La gobbina, dott. Tristaccio. Sette scrissero benino, uno sbagliò la strada, l'ultimo delineò un quadretto carino, nel suo genere. A quest'ultimo, il premio.

—

*La civetta.*

Non c'è una sola specie di civette, in questa foresta di spine che si chiama mondo. No. C'è la civetta *chic* magari blasonata, c'è la civetta crestaina che scutrettola per le vie col musino per aria, e le orecchie infarinate di cipria. C'è la civetta seria, affascinante con gli occhioni di pervinca, occhioni che ammaliano: c'è la civetta allegra, chiacchierina, birichina, tutta tigre e nervi, che attrae senza allacciare, e conquista forse più della seria.

Ci son le civette sentimentali che posano a vittime, altre sguaiate, pettegole, maligne: infine la gran falange delle donnine piccole, *posate* a bambole ed a gingilli. La civetta è una specie di calamita, che attrae l'uomo e respinge le donne buone, *vere donne*, nell'ampio significato della parola.

La faccia della civetta è quasi sempre un musino simpatico, con un gran ciuffo di ricci sulla fronte, occhi ora malinconici, ora saettanti (pardon) fatti profondi dal nero fumo, e labbra troppo rosse, e morsicchiate troppo spesso. Un parlare stringato, tutto scatti, risatine, esclamazioni; oppure languido, carezzevole, insinuante, a seconda dell'ora, dell'occasione, del luogo. Portano l'abito quasi sempre chiaro, stretto e liscio per lasciar veder le forme, la gonnella corta perchè si osservino i piedini calzati deliziosamente. Calzano un solo guanto per lasciar ammirare la mano, e poter magari dare un buffetto così in confidenza, al giovinotto che sta loro vicino Amano i cappelli, grandi grandi, oppure i piccini piccini, che non si vedono quasi.

Come sono timide poi, quelle care donnine! Diventano rosse per un nonnulla, gridano alla vista d'una mosca, si restringono con mosse di gattine freddolose, vicino ad un uomo, quando sentono una parola troppo ardita. Diventano da un momento all'atro malinconiche, coi lucciconi agli occhi, prendono pose languide, irresistibili, da attirare i baci degli studenti giovani, o gli schiaffi di.... (un vecchio come me per esempio) saltellano con trilli di passere, facendo tintinnare i braccialetti d'argento, mettendo in mostra i denti, bianchi di Colodant, spalancano gli occhi, col fare di bambine ingenue. E non parlano mai di mode, oh, guai!... Le abborriscono; ma sanno se la tale aveva il vestito adatto al cappellino, se la tale altra era pettinata all'ultima moda, se la terza aveva la stoffa venuta da Parigi, e via, via.

E vi sono degli uccelli che si chiamano merli, i quali cascan nella pania, oh se ci cascano! e restano accecati dall'oro, che è orpello, dall'ingenuità che è viva malizia.

E le civette, da perfette cortigiane, ammaestrate ad un'orrida scuola, ci tendono tanto bene le fila che non hanno nessun bisogno d'adoperare il fischietto.

*Bianco di Capello*

*Le domande passate.*

Che cosa è il matrimonio?

Che cosa è la maldicenza?

I. Il primo? un contratto. La seconda: Una vipera in forma di donna invidiosa

(*Uno che sta a Codroipo*).

II. Il matrimonio è una conseguenza.. dell'amore. La maldicenza e un effetto dell'invidia... scossa dalla febbre.

(*Raso nero*)

III Il matrimonio è il figlio dell'amore. La maldicenza è la figlia del diavolo.

(*Conte Verde. Udine*).

IV. Il matrimonio è la cassa del morto amore. La maldicenza è la nauseabonda morte... nella cassa dell'invidia impazzita.

(*Cesira de' Cesari*).

V. Il matrimonio è un'istituzione divina. La maldicenza è una creazione del demonio.

(*Sottotenente F.*)

VI. Il matrimonio è l'anello che unisce due mani, dopo che l'amore ne ha unite le anime. Il matrimonio è un anello d'oro. La maldicenza... è la più brutta cosa della terra E' tanto brutta che non deve essere opera del Signore.

(*Dottor Gualtiero*)

VII. Il matrimonio è un'invezione della donna, per tener sempre legato il povero diavolo che ha avuta la disgrazia di innamorarsi. La maldicenza.. è... il fiato delle streghe, il fischio del serpente a sonagli, il dente della vipera, la coda dello scorpione.

(*Lo scettico biondo*)

VIII. Il matrimonio è una combinazione aritmetica.

(*Furier maggiore*)

IX. La maldicenza è una strega schifosa, barbuta, gialla, coi denti rossi e gli occhi senza palpebre.

(*Una vittima*)

X. Il matrimonio è la più grande corbelleria, che si possa commettere, coll'aggravante che la legge la sanziona.

(*Dominò Rosa*)

XI. La maldicenza, fra i maschi è quell'arte che vale a detronizzare gli altri per innalzare sè medesimi; nel gentil sesso, la maldicenza è un vizio... organico.

(*Dominò Rosa*)

XII. Il matrimonio considerato da un giovane è il principio della felicità, da un attempato invece ne è la fine.

— Considerato da un uomo di legge è un eccitamento continuo per esercitarsi nell'arringare.

— Considerato da un Ufficiale è una vittoria riportata, a scapito, il più delle volte, della cassa forte e della famiglia della sposa.

— Considerato da un banchiere è un capitale... i cui frutti..... mangiano.

— Considerato da un matematico è l'unione di due termini formanti un rapporto che indubbiamente, applicandovi la regola del tre, richiede la *divisione*.

— Considerato da un oste, da un caffettiere, da un bottegaio qualsiasi, è un richiamo per gli avventori.

— Per ultimo considerato da un..... contento, è una corona gentilizia.

(*Zulipli Aninio*)

XIII. Riproduco fedelmente un discorsetto, o meglio la risposta data a me sul matrimonio da una suora di carità, mentre porgevami una porzione non già d'arrosto, ma purgativa:

Z. — La senta sorela; secondo ela cossa xe el matrimonio?

S. — El beva sta purga, altro che matrimonio...

Z. — No; non la bevo se prima no la risponde alla me domanda.

S. — Lu ghe n'ha sempre de le sue da domandarme; el la finira, mi digo?

Z. — La sarà l'ultima questa; e ghe la domando proprio sul serio: El matrimonio!

S. — *Maridarme ??? mi ??? con lu?*

Z. — Ooh!! Dio me ne liberi!! (Ha 20 anni.... di religiosa).

S. — Ben, el beva...... se no averto el tenente e lo fasso metter a dieta. El dovaria poi saver cossa xe el matrimonio. El xe... ma el beva... o bravo! El xe un... sacramento!

Z. — Che cativo sorela sto....

S. — Sto sacramento?

Z. — Si, sto sacramento che me purgarà!!

(*Zulipli Aninio*).

XIV. Che cos'è il matrimonio?

Il matrimonio è una conserva di uva ribes, molto acida, in cui si dimentica troppo spesso di mettere un po' di zucchero. E' la moralità dell'immoralità; la sepoltura dell'amore; il prologo universale a tutte le tragedie della vita. Talvolta però è la fusione di due anime in un'anima sola.

(*Milena*).

XV. Che cos'è la maldicenza?

La maldicenza è il passatempo più prediletto, dopo il giuoco della tombola, delle zitellone; è un'arma adoperata dai buontemponi ignoranti che, poveretti! non fanno nè possono fare dello spirito di buona lega.

(*Milena*).

XVI.

Il matrimonio cos'è, ora si chiede.
Problema vasto assai che m'imbarazza.
Nell'union conjugal d'eterna fede
Per continuar quaggiù l'umana razza
La gioja, ed il dolor può aver sua sede,
C'è chi il cervel raddrizza, e chi l'impazza
Misto di ben, di mal è il matrimonio
La donna essendo or angelo or demonio.

(*Micromega*).

—

*La mia nuova domanda.*

Quale dei due è più bello: l'odio, o l'amore?

Indirizzare le risposte a *Saetta* (Direzione del *Giornale di Udine*) non più tardi di martedì p. v. Chi scriverà Saetta con un solo t verrà deposto in cestino, senza essere letto.

Due sonetti. — *Ritorno.*

Li rubo ad un numero unico, fatto per la beneficenza. Sono belli?... Giudicatene voi, lettrici intelligenti. Il poeta è il più buono il più caro de' miei amici.

Or che nel ciel de' sogni vaporanti
o illusioni d'amore dileguate,
nè tengon due pupille lionate
l'anima più ne' lor fat li incanti,

Arte sublime io torno a le obliate
carezze, io torno a' baci suscitanti
dal cor commosso in larga onda di canti,
le dive forme a lungo vagheggiate.

E come ne la vision celeste
rapito, frate Angelico pingea
Madonne bionde da l'aspetto umano;

in estasi rapito anch'io pur queste
nel sacro verso fermerò che crea,
forme che mi sorridon da lontano.

—

O amici, amici miei che inutilmente
m'agitate la fulgida bandiera
come richiamo tenero, insistente
a ritornare de la vostra schiera,

ecco, io ritorno; ho rotte finalmente
le maglie che tenevan prigioniera
l'anima al ceppo d'un amore ardente;
rotti ho l'incanti de la fattucchiera.

Ecco: ferve gagliarda nelle vene
come a' bei dì de' primi abbracciamenti
la soprannatural febbre del verso,

e l'Arte tutta l'anima mia, tiene
avida di celesti godimenti
e le dischiude un lembo d'universo.

—

*Gratis.*

*Al pròto.* Perchè sono in viaggio, come l'Ebreo errante, lasci passare tanti e tanti e tanti mastodontici spropositi?.. Birbone! vedrai, carino, che te li farò pagar salati. Gingillino faceva il muso e minacciava, io farò il diavoletto. Aspetta, briccone: mi sentirai.

*Ciclamino.* Bravo davvero! m'immagino che siate voi. Le meritano una volta tanto, certe risciacquate poderose, certe squassate salutari quei fannulloni. Bravo, per gli spaccamontagne se li prenderanno in pace. Minacceranno di far crollare il mondo, ma piglieranno la fuga, solo a veder l'ombra d'un galantuomo. Bravo, mio amico. Strette di mano *alla mia destra* ed al *pallido* cattivo. Diteci che non ho più il broncio, e che scriva qualche cosa... senza però pigliare il mantelletto del mio nome come una volta.

*Bianco di Capello.* Ferma in posta vi ho mandato la mia carta da coll'indirizzo. Scrivetemi dove devo spedirvi il volume. Addio.

*Dominò rosa.* Ricevuto: grazie. Perchè te ne stai imbacuccato nel dominò, con questo caldo africano? Io ti ammiro: te lo giuro.

*Pioggia tore..* Te l'ho detto ancora: quando non scrivi, mandami dei giornali, con un addio nella *Cronaca.* Addio, cara, cara, impareggiabile.

*A una sconosciuta o sconosciuto.* E' giunta una lettera tassata: l'abbiamo respinta. Quante volte devo dirlo? scrivete in direzione, non fate infastidire oltre *saetta,* gli impiegati, o le impiegate postali.

..... Non invertite le parti. La signorina m'incarica di dirvi che lo scherzo è stato soltanto vostro. Bello però! Essa vi ammira, come vi ammiro io.

*Saetta*

*P. Scriptum.*

*D. r.* La domanda al p. numero. La

prima però, sai? A proposito, caro d. sei di seta, di satin, o di raso?..

*Micromega.* E' dura, la domanda, Ci penserò.

*Bis cognac.* La tua civetta è volata, in ritardo, [illegible] Malgrado le fasciature, la cura, i riguardi, i cerotti, ha fatto un capitombolo... Ma non nel cestone delle cartaccie... bensì nella cassetta delle spazzature. Non piangere, povero liquore. Sai che io non ho riguardi per alcuno, e meno che meno per chi fa ricordare le pozzanghere dei cortili sudici e gli scoli delle fogne. Accetta un consiglio: fa la rammendatura alle calze giacchè ti lasci scoprire donna. Lascia che scrivano gli artisti, meschinello, e non tentar più simili voli.

Noi redattori vogliamo ridere sì, ma senza pericolo di vita. *Saetta.*

## Processo Cavallini-Fanfulla

### « Il Fanfulla » condannato

Ieri finì il processo intentato al *Fanfulla* inseguito a querela dell'on. Cavallini.

La sentenza pronunziata dal Tribunale, ritiene responsabile il gerente Severini del reato di diffamazione, lo condanna a 10 mesi di reclusione a 833 lire di multa, ai danni e alle spese; condanna la ditta Plebano e compagni nella persona dell'on. Plebano ai danni verso la parte lesa, assegnando al querelante una provvisionale di 10,000 lire.

Assolve l'on. Plebano da reato di diffamazione, per insufficienza di prove.

## Uno sciopero colossale

I minatori di carbone, in Inghilterra, si sono messi in isciopeno; sono circa 250.000.

In seguito a questo sciopero il prezzo del carbone è aumentato. La Compagnia Great Northern Railwy annunzia che il servizio di trenta treni viaggiatori e di parecchi treni merci è sospeso.

## Scomparsa di un pacco-valori

Si ha da Pisa, 16:

Da una Banca senese veniva spedito a Genova un pacco-valori contenente lire 50,000 in biglietti di Banca da lire venticinque e da lire cinquanta.

Ma il pacco-valori non essendo pervenuto a destinazione furon fatti reclami al Ministero che inviò qui un ispettore per praticare un'inchiesta, dalla quale è risultato finora che il pacco giunse all'ufficio postale ferroviario di Pisa.

L'autorità locale di P. S. praticò delle perquisizioni alle case degli ufficiali postali in servizio nel giorno dell'arrivo del pacco valori ma senza alcun risultato.

L'inchiesta intanto prosegue attivissima.

La Banca senese che spedì il pacco, secondo i giornali genovesi sarebbe la Banca Nazionale.

## Contro il tabacco da fumo

A Vienna si è costituita una Società di non fumatori collo scopo di proibire di fumare alle donne od ai fanciulli, e di far propaganda contro l'uso del tabacco.



# CRONACA PROVINCIALE

### Il XX settembre e l'onor. Gregorio Valle

Leggiamo nei giornali romani che il Comitato provvisorio per le feste del XX settembre, costituito nella seduta del 26 luglio scorso, convocato venerdì 11 corrente con invito agli abitanti dei quartieri delle porte Pia e Salaria, che intervennero numerosi, ha costituito nel proprio seno un Comitato esecutivo del quale fu nominato presidente, per acclamazione, l'onor. Federico Scaramella Monetti.

Furono poi nominati, per acclamazione, tre vicepresidenti, uno dei quali è l'on. *Gregorio Valle,* deputato del Collegio di Tolmezzo.

### Grave incendio in Percotto

Pavia, 17 agosto 1893.

Ieri verso le ore 9 pom. si sviluppò un incendio nel fabbricato ad uso abitazione, con stalla e fienile, di Venturini Antonio fu Stefano di Percotto.

Al primo segnale delle campane, corse sul luogo tutta la popolazione del paese che in poco tempo riuscì a circoscrivere il fuoco ed a spegnerlo totalmente. La posizione del fabbricato era molto pericolasa e temevasi che le fiamme attaccassero altre due case contigue.

La casa del Venturini rimase completamente distrutta, così tutti i mobili, effetti di vestiario, granaglie e quant'altro vi conteneva. Il solo bestiame fu possibile salvarlo. Nessuna disgrazia ebbesi a lamentare nelle persone.

Il danno in complesso lo si calcola di L. 5000 e la causa dell'incendio apparisce ignota.

Il Venturini aveva tutto assicurato.

## CORTE D'ASSISE

# IL PROCESSO PER LE BANCONOTE AUSTRIACHE FALSIFICATE

*Udienza antimerid. del 17.*

**Armellini Giusto**

negoziante di Tarcento. Conosce Zanutto di Tarcento. Un giorno trovò nel suo negozio Zanutto con suo cugino Chiaruttini.

Chiesi che cosa fosse venuto a fare a Tarcento il Chiaruttini, ed egli mi rispose che era venuto per far un grosso affare di avena.

Il Zanutto disse al Chiaruttini che avrebbe potuto far affari anche coll'Armellini.

Il Chiaruttini disse allora che veramente per far l'affare era venuto a Tarcento un'altra persona (il Comessatti.)

Domandato dal Presidente il Chiaruttini se fosse vero disse di sì e che aveva portato innanzi l'affare dell'avena soltanto per nascondere la verità.

Comessatti, dopo domanda del P. M, per sapere dal Chiaruttini se il Comessatti aveva portato i campioni a Tarcento senza alcuna intenzione di far affari risponde: *Quello che dice il Chiaruttini è tutto falso*

**Cum Gio. Batta detto Tite**

Conosce Comessatti. Fu nella sua osteria verso sera in compagnia di un altro che non conosce.

Poco dopo uno uscì fuori e poi anche l'altro.

**Pozzo Giuseppe** scrivano

Conosce Tavano, fu nello studio dell'avv. Forni ma non il 4 luglio come direbbe il Tavano il quale per le sue ragioni esclama: Accetto la morte.

**Goi Gio. Batta**

Conosce Tavano. E' creditore verso di lui per 2 cambiali di L. 2400. Non è stato mai capace di aver da lui un centesimo.

Conosce Comessatti ma non fu mai in sua casa, come asserirebbe il Tavano e meno per parlare delle banconotte false.

*Tavano* insiste a dire che il teste vide le 2 banconote *come è vero Dio*, e se nega dice che lo fa approfittando della sua assenza essendo in carcere.

**Brandolisio Enrico** macellaio

Conosce il Tavano che vide nel negozio di Morgante, vide due volte chiedere il Tavano a questi denari ad imprestito. Non sa nulla però della banconota austriaca che ebbe il Morgante.

*Caratti* Domanda se il teste conosce un certo *Fant*, già macellaio presso il Morgante. Il Brandolisio dice di sì aggiungendo che il Fant si sia più volte fatto prestare denari dal Morgante, e che anzi una volta lo minacciò di male se non gliene avesse dati.

Il Fant fu licenziato tosto dal Morgante.

**Fant Ferdinando**

(ultimo testimonio di accusa) macellaio. Conosce Alessandro Morgante. Giosuè Morgante gli domandò un piacere come amico di suo cugino, gli disse di prestarsi presso il cugino perchè ritiri la querela fatta a suo fratello altrimenti palesava che il Morgante spacciava monete false e che sapeva tutto. Gli palesò che un dì suo cugino gli disse che poteva diventar un signore mettendosi nella società per la fabbrica di biglietti falsi.

Il teste parlò al Morgante Alessandro il quale lo condusse dall'avv. Girardini.

Conosce Tavano e sa che fa il mediatore di campagna. Con Morgante non ha nessun astio malgrado gli usasse dei dispetti.

*Udinnza pom.*

**Baldini Attilio**

Consta a lui che nell'anno scorso erano in giro diverse banconote austriache false, che ce n'era di due o tre qualità, e che c'era una certa riluttanza ad Udine nel pubblico, specialmente nei negozianti. Spiega quale siano i più ben fatti.

**Venzo Antonio**

Conosce il Comessatti e so che prima faceva il commerciante e poi il mediatore.

Il Comessatti si alza per domandare il teste che dica se o meno si è valso della sua opera.

Il teste afferma.

**Gobessi Francesco**

di Udine, agente del notaio Baldissera conosce Comessatti che faceva negoziante in stoffe e poi crede che facesse il mediatore.

*Comessatti* domanda al Gobessi se sia vero che fosse stata fatta una società sotto il titolo Comessatti-Gobessi

Il teste dice di sì, la società però andò male. Parla poi degli stabili di Basaldella.

**Della Vedova A.**

Conosce anch'egli il Comessatti da circa un anno; faceva il mediatore, per collocamento di mutui, per vendita di stabili ecc., cita ad esempio di un mutuo con la signora Zulliani.

*Com.* Ghe domandi se mi sia sta sensale de un matrimonio, e che se voleva far per procura.

*Teste* Sì.

Il teste fu quello che prestò il cavallo al Comessatti in quel giorno in cui andò per cambiare la banconota.

Il testimonio Tavagnacco che si trova nell'aula domanda perchè egli debba stare nella sala mentre gli altri se ne sono andati.

Il Tavano risponde dicendo ch'egli desiderava stia qui fino a tanto che siano interrogati i testimoni.

**Ronchi conte Luigi**

Conosce Comessatti dice di averlo trovato in borgo Aquileia diretto alla stazione e non sa perchè. Andò con lui fino al Palazzo Leschovic, ma non gli parlò dove andasse e il perchè del suo viaggio.

Il Comessatti invece dice che gli ha chiesto dove andava e che gli rispose di andare a Magnano-Artegna.

**Bura Antonio**

Conosce Comessatti col quale ha trattato per un mutuo che non si combinò.

Il Comessatti dice di avvergli proposto un signore di Artegna. Il teste non si ricorda.

**Cecchini Francesco**

oste, albergat. cavaliere o cavallaro.

Conosce il Comessatti e si ricorda di avergli dato un cavallo per andare a Tarcento,

*Comessatti.* Ad Artegna.

*Cecchini.* Mi ha detto a Tarcento. Qui nasce un battibecco per la questione del paese.

**Conti Rocco Teresa**

Conosce anch'essa Comessatti diede alcuni campioni di avena e di frumento che aveva da vendere. Non sa però dove il Comessatti doveva portarli.

*Secco* conosce la signora e fu da lei per vedere il frumento e l'avena.

**Bornancin Giuseppe**

negoziante in grani.

Conosce egli pure il Comessatti che andò a prendere da lui un campione di avena che avrebbe dovuto servire per un signore che egli però non conosceva.

**Mantovani Giovanni**

Conosce Tavano da circa 20 anni, sa che ha combinato parecchi affari e per persone forti.

L'avv. *Baschiera* domanda se il teste è stato agente nello studio del notaio Fanton e se il Tavano ha fatto, che sappia, lui degli affari dal suo prinicipale.

Il teste risponde di sì.

Il teste afferma che il Tavano viveva stentatamente.

L'imputato dice che fu soggetto alla tassa focatico ingiustamente e che fu tradito come Dio.

**Merlino Giuseppe**

Conosce Tavano, sa che si occupò per la vendita di alcuni stabili per Florio ed altri. Dice che aveva molti progetti ma ne combinava pochi.

Il Tavano scatta dicendo: Tantis robis che si seminin e no nascin.

Poi parla a lungo per dire che Tavagnacco disse a carico suo delle cose non vere.

Il teste invece dice che conoscendo il Tavagnacco lo crede incapace di dire il falso.

Il Tavagnacco domanda di andar via e il Presidente interroga il Tavano se vuole sia trattenuto. L'imputato risponde: Ce uelial che lu tegni culi a sassinà.

**Cantoni Valentino**

mediatore, dice che trovandosi col Tavano al Caffè della Nave vide che aveva molto denaro; non disse però nulla a lui che si trattasse di monete false, ma anzi avendogli domandato chi gli aveva dato quell'importo egli rispose che li aveva ricevuti per la vendita dello stabile di S. Maria la Longa.

**Lendaro Giovanni**

Conosce il Secco per essersi trovato con lui in carcere nello scorso inverno. E' interrogato sulle circostanze dei messaggi mandati dal Comessatti al Secco.

Il Comessatti gli disse di riferire al Secco di non temere nulla perchè egli avrebbe pensato a difenderlo.

Il teste crede che il Secco non abbia fatto male; dice poi che il Comessatti lo incaricò di domandare scusa al Secco di quella banconota di 50.

Il Secco rispose poi: *andrà come andrà.*

**Michig Francesco**

Conosce il Secco, sa che teneva cavallo, non sa che ne ha comperato uno per lire 45.

Conosce la necessità di un cavallo per le esigenze del suo commercio. Stava in casa del Secco. Non vide mai nè Comessatti nè Tavano.

**Bellina Abramo**

Conosce il Secco da un anno e mezzo nel 1892 fu a Tarcento in novembre, sa che il Secco teneva cavallo e che ne comperò uno per 45 lire. Non sa se speculava in cavalli, tornato in casa del Secco, non vide mai nè il Comessatti nè il Tavano, e non li conosce.

**Marangoni Valentino**

maniscalco, che conosceva il Secco, sa che ha acquistato una carretta da un fabbro in via Viola. Di questo affare fu lui mediatore. Il Secco però pagò in tre volte. L'affare fu fatto in giugno.

**Salsilli Andrea**

da informazioni sul Secco; sa che questi aveva sempre carretta e cavallo. Non seppe, che dopo che, la carrettina fu comprata per 145 lire, e che il pagamento fu fatto in 3 nate dal fratello Giovanni del Secco.

Accenna all'arresto del Secco fatto ultimamente, che destò in tutti la più penosa impressione.

A Tarcento dicono che il Secco sia stato tratto in errore; poichè era un galantuomo. Non vide sbalzi nelle condizioni economiche del Secco.

Il teste dice anche che il fratello Giovanni si trova sempre nel caso di aver in mano banconote austriache, e che fra fratelli sono in ottima relazione.

**Toffoletti Giovanni**

Conosce il Secco. Fece impressione in paese l'arresto dal Secco, poichè questi era un galantuomo, e si riteneva che si trattasse di un errore e null'altro.

I testi Toffoletti Napoleone, Missettini Leonardo, dipongono sulle stesse circostanze.

A difesa del Morgante sono chiamati i seguenti testimoni:

**Milano Fortunato**

Vide uscire dalla macelleria Morgante il Tavano; il Morgante, appena uscito Tavano dalla macelleria gli disse che aveva a questi dato 50 fiorini per l'acquisto di un manzo.

**Palazzi Luigi**

Andava ad acquistare della carne dal Morgante, ed un giorno vide che questi consegnò al Tavano circa 80 o 90 lire. Udì anche il Morgante che disse al Tavano: Zela bona quella carta? — Ed il Tavano avrebbe risposto: Altro che.

*Tavano* dice che i biglietti di banca li aveva avuti al Caffè della Nave.

*Teste.* Cossa vollo che mi vegni a depor el falso per lu? Ghe li ga dai in bottega.

*Tavano.* Ecco come che el dise.

*Teste.* Ah! ghe parelo che nol sia vero.

*Tavano.* No.

Il teste uscendo fa un segno di minaccia al Tavano.

**Sporeno Alberto**

Dice che sa di una lettera nella quale si minacciava il Morgante. Aggiunge che fra cugini c'è della ruggine.

**Livotti Giuseppe** macellaio

Conosce i Morgante e sa che fra loro e l'Alessandro col Fant, ci son dei rancori.

**Bierti Giuseppe** del fu Lorenzo

Depone che non vide mai Morgante pagare con monete austriache.

La difesa rinuncia al teste Narduzzi.

**Liva Giuseppe**

fu sindaco di Artegna per circa due anni.

Dice che il Morgante aveva ad Artegna buona condotta e che era attivo e laborioso.

Gli fece cattiva impressione l'arresto del Morgante.

Da in complesso buone informazioni del Morgante.

**Crichiutti Giovanni**

professore di matematica e scienze fisiche a Sacile. Conosce il Morgante, e sa che è un buon giovine.

Non crede che il Morgante sia un giovine capace di spendere monete false.

**Rumignani Marco**

è chiamato per potere discrezionale e perciò non giura.

Egli fu a riprese alle dipendenze del Morgante e prendeva 3 lire per settimana.

Si licenziò da solo perchè — dice — egli mi faceva dei dispetti.

Poi il Morgante lo richiese di nuovo.

*Caratti* si lagna perchè è stato citato un testimonio in coda al processo senza che la difesa possa sapere su che circostanze venga introdotto.

*Il Pres.* Ma ella sa, caro avvocato, per la pratica della Corte d'Assise, che il potere discrezionale del presidente è illimitato. Ho sempre avuta imparzialità per tutti.

*Caratti.* Sì, indiscussa.

*Tavano* vuol parlare, senonchè fattogli un po' di opposizione, esclama: I se tutti giri de questo qua che el xe sta fora un anno (indica l'imputato Morgante).

Si viene alla deposizione del Ledera Emanuele fatta presso l'ufficio I.R. Polizia di Trieste.

Il *P. M.* stando all'art. 311 dice che si tratta di un testimonio che ha deposto davanti un'autorità estera. La deposizione fatta all'Estero è come fatta in Italia e domanda sia fatta lettura.

L'*Avv. Girardini* dice che avrebbe desiderato che fosse venuto il Lederer. A proposito di ciò che disse il P. M. dice che vi è di mezzo una questione di decenza e perciò non ammette che si legga una deposizione di un poliziotto specialmente austriaco (*Applausi*).

E' una deposizione — continua il Girardini — fatta sopra un pezzo di carta senza alcuna autenticità. Non si da lettura di un rapporto della nostra Autorità di P. S. e tanto meno quindi di un estero e che venga da Trieste e ciò per non creare un pregiudizio nella Corte d'Assise.

L'avv. Girardini insiste perchè non sia letto il documento riguardante la deposizione del Lederer poi si rimette alla decisione della Corte.

Questa si ritira e rientra poco dopo, riconosce autentico il documento e perciò permette si dia lettura per sola quella parte che riguarda il processo del Chiaruttini.

Si legge la deposizione di

**Emanuele Lederer**

In esso si dice che il 9 luglio il Secco depositò nell'ufficio suo 200 fiorini; che mai aveva fatto un pagamento così rilevante, e che i denari stessi della ditta Lederer furono in quel giorno mandati ad altra ditta a pagamento di un debito.

—

Finita l'assunzione dei testimoni si leggono la questioni proposte ai giurati di Trieste nella causa Chiaruttini.

Si legge poi il verbale di perquisizione fatta nella casa e sulla persona del Secco; perquisizione che riuscì infruttuosa.

In quella occasione fu perquisito anche il teste Fabris.

Si legge pure la lettera postale colla quale si prova la riscossione del vaglia fatta dal Chiaruttini a Palmanova.

Le informazioni del *Comessatti* sono: Fama non buona, condotta mediocre;

Il Comessatti fu condannato a 6 giorni per bancorotta semplice;

Quello del *Morgante*: fama buona; condotta buona.

*Del Secco:* Fama buona, condotta buona. Ha il certificato penale netto;

*Tavano:* Fama pessima, condotta misteriosa e subdola, proclività a reato qualsiasi per fine di lucro. Fu condannato più volte a più mesi di carcere ed a multe per truffe e una volta per bastonate.

Si legge una lettera anonima.

*Udienza antimeridiana del 19*

*Tavano* domanda di parlare e chiede il confronto dei tre testimoni Chiussi, Turco e Tullio per provare cose che spiega confusamente.

Il *Presidente* gli dice che il tempo è prezioso e se desidera qualcosa che si metta d'accordo col suo avvocato.

Un giurato domanda come avvenne la presentazione della banconota del Morgante al Chiaruttini.

Il Morgante dice che quando presentò la banconota al Venerus, questi la riconobbe falsa e che lui di ciò si ebbe un poco a meravigliare; ma soggiunge che la banconota fu nelle mani del Tavano.

**Requisitoria del P. M.**

Il P. M. esordisce dicendo che la falsificazione dei valori porta un turbamento grave al commercio; ed in questa provincia specialmente che confina coll'impero austro-ungarico. Ciò perchè in questo processo trattasi di spenditori di banconote austriache false.

Va poi aggiunta un'altra circostanza, che è assai grave, che cioè la falsificazione delle banconote è fatta con molta scaltrezza, sì che esse sono quasi uguali alle vere.

Ed in questo momento — dice — vi metto innanzi un giovine simpatico, di civile condizione che a me parve come un agnello fra le zampe dello sparviero.

Narra poi l'oratore come sia sorto e compiuto il patto fra il Chiaruttini e gli odierni imputati Comessatti e Tavano in quel giorno in cui questi furono a Strassoldo, e tutte le circostanze avvenute di poi.

Il Chiaruttini è confesso; egli risponde della sua colpabilità, ed ecco perchè egli si è sottomesso a scontare col carcere il suo malo operare.

Il coreo che incomincia ad incolpare sè stesso è degno di fede, tanto più

perchè egli è già a scontare la pena di una sentenza passata in giudicato. Rancori, affetti non ce ne possono perciò essere.

Ed altra ragione per credergli si è che egli non conosceva prima nessuno dei suoi complici, perchè la conoscenza fu fatta a Strassaldo poco tempo prima dei fatti arresti.

Il Tavano ed il Comessatti, con le loro circonlocuzioni, hanno come si dice, menato il cane per l'aia, ed hanno tentato sempre di sviare le risposte alle domande loro rivolte.

Il Comessatti ammette di essere stato il 4 luglio a Strassoldo, ma, dice lui, fui condotto dal Tavano per poter fare un affare sullo stabile di S. Maria la longa.

Affare che si voleva combinare col Chiaruttini, di quel Chiaruttini che si trova in tanto buone condizioni d'aver bisogno di spendere monete false per vivere.

Ammette anche il Comessatti di essere stato a Tarcento, ma per tutt'altre ragioni che di acquisto di banconote false; circostanze, dice il P. M., che sono fatte perchè i fatti e le deposizioni testimoniali lo provano chiaramente.

Il Comessatti aveva anche già confessato e poi ritrattato, con un modo però tutt'altro che giusto e chiaro; ed in fatti le circostanze ammesse dall'imputato erano quasi precise a quelle già dal Chiaruttini deposte, senza che il giudice istruttore gli avesse lette le deposizioni dal Chiaruttini fatte dinanzi alle autorità austriache.

Ed in quell'interrogatorio, il Comessatti, per primo fa comparire il nome del Secco, al quale prima naturalmente mai aveva accennato.

Ma, osservando, il modo col quale il Comessatti fece la ritrattazione, bisogna pensare anche che non è certo il modo di essere scarcerato quello di confessare delle circostanze che prima erano state negate, e tanto più per uno che aveva già i certificati penali macchiati.

Parlando poi del Tavano, il P. M. rileva ad una ad una le deposizioni da lui fatte e le contraddizioni nelle quali è caduto più volte.

Nè si era tentato di spedire le banconote soltanto dalla parte di Strassoldo, poichè, come si è veduto, essi hanno tentato di rivolgersi anche dalla parte di S. Giovanni di Manzano.

Il Tavano ha voluto farci vedere che egli aveva fatti molti affari e che era in buone condizioni pecuniarie, ed ha con ciò tentato sventare l'accusa fattagli di aver spacciate banconote false per vivere.

Invece poi in seguito alla deposizione di un testimonio egli si contraddisse dicendo che era povero, ma che era divenuto tale perchè altra persona l'aveva ridotto.

Circostanza grave che ci addita il Secco si è quella dell'acquisto della carretta.

Vengano pure qui, dice il P. M., i soliti *laudatores* introdotti dalla difesa, lodatori poi che sono smentiti dalle deposizioni dello stesso imputato.

Il Secco è povero ce lo dissero diversi testimoni, e com'è che egli in si miserrime condizioni manda a pagare il Comessatti con una banconota di 50 fiorini!

E quando il Comessatti gliela restitui perchè ritenuta falsa, egli si pose a ridere!

E si, connette tutto questo per far spuntare la verità, la circostanza che il Comessatti confessò di aver avute le banconote dal Secco, e che disse al Chiaruttini di averle avute a Tarcento da uno che aveva in quei giorni acquistato una carretta.

Ha poi valore la coincidenza di epoca del pagamento fatto alla ditta Ledora di Trieste di 200 fiorini il giorno 9, mentre nel giorno 8 egli avrebbe potuto incassare le banconote; e tanto più ha valore in quanto che in tutto il processo scritto non è comprovato che il fratello del Secco gli avesse in quei giorni prestato del denaro.

E venendo al Morgante dice che la sua condizione è ben differente dagli altri; poichè non è provato che egli sia in concerto con gli altri.

Egli è imputato soltanto di aver tentato di spendere una banconota sapendo che era falsa.

Quello che mi dà sospetto — dice il P. M. — è il modo col quale il Morgante si è difeso.

— A me per esempio — continua — pare strano che si diano 50 fiorini per capara di un manzo.

Quello che non comprendo si è perchè il Morgante abbia voluto avere dal Venerus una banconota di 50 f. e non moneta spicciola.

Il Tavano smentisce tutto ciò. Egli dice che non fu mai negoziante di manzi. Se ebbe qui denari dal Morgante, si è perchè si trattava di un prestito e nulla più.

Rileva le contraddizioni fatte nelle deposizioni del Morgante e la differenza delle dichiarazioni da questo fatte nel narrare la provenienza della banconota.

Il Morgante, dimostrando di avere un dubbio sulla banconota avuta dal Tavano, dimostrò di conoscere che essa non era buona.

Perchè allora egli tentò di spenderla dal Venerus?

E perchè dopo egli va direttamente dallo Zampi?

(L'avv. Caratti a questo punto grida: grida: *Non è vero!* — Ed in fatti il Morgante dichiarò anche stamattina di essere andato alla Stazione della Ferrovia unicamente per cercar del Tavano che doveva partire per Cormons, e solo per essersi trovato colà, volle accertarsi maggiormente della falsità e no della banconota richiedendo il parere dello Zampi.)

Il P. M. riassumendo dice aver spiegato a sufficienza come le banconote provenisse dal Secco, passassero per le mani del Comessatti e del Tavano e andassero a finire in quelle del Chiaruttini; e come il Morgante abbia tentato di spenderne una.

Ora mi resta, dice il P. M. di vedere se gli imputati erano o no in relazione coi fabbricatori delle banconote.

Svolge diversi argomenti e conchiude ammettendo l'organnizzazione e il concerto fra gl'imputati Comessatti, Tavano e Secco se non con i fabbricatori almeno con quelli che con i fabbricatori hanno immediato contatto.

Chiude il P.M. domandando per tutti gli imputati un verdetto affermativo, verdetto, gli dice, che servirà a porre un freno alla spendizione delle false monete nella provincia di Udine, che tanto danno ne risente.

Alle 11.40 ha preso a parlare l'avv. *Levi* difensore del Comesatti.

## Teatro Sociale di Udine

Sabato 19, domenica 20

# Manon Lescaut

L'Impresa riceve telegraficamente o per lettera dalla Provincia o fuori ordini per palchi, poltroncine e scanni.

# CRONACA CITTADINA

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

AGOSTO 19. Ore 8 ant Termometro 23.
Minima aperto notte 18.4 Barometro 756
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: Stazionario
IERI: Bello
Temperatura: Massima 32.2 Minima 18.4
Media 25.06 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

19 AGOSTO 1893

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 5.3 | Leva ore | 1.26a. |
| Passa al meridiano | 12.0.12 | Tramonta | 10.8 p. |
| Tramonta | 6.57 | Età giorni | 7.6 |

### Cancelliere e Vice Cancelliere

Tomaselli, vicecancelliere al Tribunale di Tolmezzo, è nominato cancelliere alla Pretura di Comedico inferiore.

Pascoli, cancelliere alla Pretura di Comelico inferiore, è nominato vicecancelliere al Tribunale di Tolmezzo.

### Enterite non colera

Al *Corriere della sera* venne telegrafato da Udine in data 17 quanto segue:

« Giungeva la notte scorsa da Budapest un operaio di Povoletto con sintomi coleriformi. Fu trattenuto alla ferrovia, ricoverandolo in un vagone merci, prendendosi tutti i provvedimenti necessari. Il prof. Pennato, medico dell'Ospedale, è incaricato dell'esame bacteriologico per accertare la natura del male. »

Assunte informazioni, ecco quanto abbiamo saputo:

L'operaio di cui parla il telegramma si chiama Giuseppe Piccini ed è di Povoletto. Egli giunse qui da paesi infetti da colera, con sintomi coleriformi e perciò venne sottoposto a visita medica, dalla quale però è risultato trattarsi di semplice *enterite* di natura colerosa. Perciò non venne mandato al lazzaretto ma direttamente al suo paese di Povoletto ove ha notevolmente migliorato, potendosi dire quasi guarito.

### Passaggio dell'imperatrice di Germania

S. M. l'imperatrice Federico di Germania è arrivata alla nostra stazione questa mattina alle 10.54 col treno proveniente da Trieste.

L'augusta signora è ripartita per Venezia col diretto delle 11.15.

Erano alla stazione l'ispettore di P. S. e il capitano dei carabinieri.

### Colonia Alpina

Ieri la *Colonia alpina* di Studena venne visitata dal suo promotore dott. d'Agostini.

I piccoli coloni stanno tutti benissimo e sono di ottimo umore; solamente deplorano che fra pochi giorni dovranno abbandonare quel bellissimo soggiorno e ritornare in città.

### L'incendio di via Castellana

Ieri subito dopo mezzogiorno gli abitanti di via Castellana si accorsero che nella casa n. 36 appartenente ai fratelli Luigi e Angelo Missio fu Vincenzo vi era principio d'incendio ;diffatti, accorsi sul luogo, trovarono già la casa in fiamme e subito si dettero le mani attorno per spegnerle. Immediatamente mandarono per i pompieri i quali arrivarono abbastanza in tempo per domare il fuoco che di certo avrebbe preso vaste proporzioni se coll'opera loro non si fosse impedito che le fiamme si propagassero nelle case contigue.

I proprietari non si trovavano a casa poichè essi erano andati fuori di porta a prendere del fieno e lasciarono nell'abitazione solo una donna ed una bambina la quale sarebbe miseramente perita se i primi accorsi non l'avessero, con loro pericolo, portata fuori della camera.

Andò pure bruciato un piccolo vitello, tutto quel po' di oggetti d'oro che la famiglia possedeva e 1250 lire in carta.

Sul luogo accorse per primo il ff. di Sindaco co. Di Trento e poi altre autorità.

Il danno ascende a L. 2000; vi è interessata la compagnia « Assicurazioni generali » di Venezia.

### Corsa provinciale e regionale

Domani ultima giornata di corse.

I. premio L. 800; II. premio L. 400; III. premio L. 300; IV. premio L. 200.

Sono inscritti i seguenti cavalli:

| | | |
|---|---|---|
| *Stella,* | proprietario | Rossi Edoardo |
| *Pepa,* | » | Tosi cav. Gaud. |
| *Istria,* | » | Comp. V. S. di Trieste |
| *Germana,* | » | Roma co. Pietro |
| *Priatnii* II. | » | » |
| *Isonzo,* | » | Società Antenore |
| *Furia* | » | dott. Vinc. Pinzani |

### Le fotografie del disastro ferroviario di Alano-Fener

Ieri abbiamo visto dal sig. Rea in Mercatovecchio le fotografie del disastro ferroviario or è poco accaduto sulla linea Treviso-Belluno.

Sono opera del Ferreto di Treviso e possiamo assicurare che sono riuscite oltremodo bene, poichè ci danno una chiara idea del sito e del triste fatto.

In una si vede la carrozza viaggiatori di 3ª classe sospesa nel vuoto e il bagagliaio sulla sponda del fiume quasi capovolto, in un'altra tutto il treno e quindi la macchina capovolta, i carri rovesciati e la parte del convoglio rimasto sul binario.

Chi desiderasse acquistarle non ha che da rivolgersi al negozio del signor Giuseppe Rea.

### Ventaglio perduto

Ieri da via Iacopo Marinoni alla stazione ferroviaria, percorrendo via Zanon, piazza Garibaldi e via Cussignacco fu perduto un ventaglio.

Chi l'avesse trovato, portandolo alla nostra redazione riceverà competente mancia.

## Arte, Teatri, ecc.

### Teatro Sociale

Questa sera alle 8.30 si rappresenta *Manon Lescaut* del maestro Puccini.

Anche questa sera i prezzi sono ribassati come giovedì.

Domani *Manon Lescaut.*

### Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà domani sera alle 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Valzer « I miei amori » — Fahrbach
3. Sinfonia « Flauto Magico » — Mozart
4. Finale I « Ione » — Petrella
5. Nuptiae « Fantasia » — Monticco
   a) Marcia Nuziale
   b) Nel Tempio
   c) Dal tempio al Talamo
   d) Duetto amoroso
6. Polka — N. N.

### Verdi scriverà una nuova opera

Verdi, che ora si trova a Montecatini, parlando colla signora Bellincioni, le avrebbe detto sperare « che essa creerebbe la parte della protagonista » nella nuova di lui opera, ed avrebbe soggiunto:

« La sua gioventù supplirà a quello che manca alla mia vecchiaia. »

Dunque pare che avremo una nuova opera verdiana.

### IN TRIBUNALE

*Udienza 17 agosto 1893*

Noacco G. Batta fu Giuseppe d'anni 30, Berton Pietro di Pietro d'anni 37 da Rizzolo imputati di contrabbando in unione e di resistenza ai RR. carabinieri ed alle guardie di Finanza furono assolti per non provata reità per contrabbando e condannati per resistenza a mesi tre di reclusione.

# Telegrammi

## Disgrazia sulla « Magenta »

**Tolone, 18.** — Durante le prove di macchina sulla corazzata *Magenta* esplose un tubo. Vi sono undici feriti.

Ieri alle 11 pom. cessava di vivere il cav. avv. **Giuseppe Malisani**

La moglie Elisa Flumioni, le figlie Isolina e Vittoria ed i generi Guglielmo Nonis e l'ing. Luigi Pitacco, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 19 agosto 1893

I funerali avranno luogo domani domenica 20 corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa parrocchiale della B. V. delle Grazie, partendo dal Giardino N. 22.

Il cav. **Giuseppe Malisani** fu uno dei nostri uomini migliori che nei vari uffici pubblici che coprì si mostrò sempre competente e solerte.

Non solo i numerosi amici del cav. Malisani, ma quanti lo conobbero apprenderanno con vivo rammarico la notizia della sua morte.

Alla superstite e addolorata famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Una nobilissima esistenza si è ieri sera spenta nella nostra città.

L'avvocato cav. **Giuseppe Malisani** chiuse l'onesta ed operosa sua vita lasciando i Suoi Cari nel più straziante dolore e i molti suoi amici col sentimento del più sincero compianto.

Fu esemplare nella famiglia: nell'esercizio della professione, nei consigli della città e della provincia, negli altri importantissimi uffici pubblici eminente per onestà ed intelligenza.

Legato con Lui fino dalla fanciullezza da speciali e grati ricordi famigliari d'affetto, voglio portare alla desolata Famiglia la parola di conforto ed è questa che pensando alla gravissima ed irreparabile perdita, tutti ricorderanno che scomparve un uomo che ha onorato sè stesso, la famiglia e il suo Paese. A.

Udine 19 agosto 1893

## La caccia agl' italiani in Francia

### 30 morti e molti feriti

Ad Aigues Mortes nelle vicinanze di Marsiglia avvenne l'altro ieri una micidiale rissa fra operai francesi e italiani.

Un dispaccio del *XIX Siècle* dice che i disordini di Aigues Mortes provengono dal fatto che la Compagnia Eteng Pesquiers de Salins impiega preferentemente operai italiani lavoranti per prezzo minimo e licenzia gli operai francesi.

L'altra mattina 250 operai francesi si sono riuniti a Aigues Mortes e si diressero verso Fangousse. La gendarmeria poco numerosa fu impotente ad arrestarli.

Gli italiani si rifugiarono in un negozio di fornaio, che fu preso d'assalto Ne seguì una zuffa spaventevole.

Una decina di italiani furono uccisi, altrettanti gravemente feriti; altri che fuggirono in campagna e in città vennero inseguiti; sonvi parecchi feriti.

L'arrivo delle truppe impedì maggiori sventure.

Sonovi una trentina di morti, e un centinaio di feriti, la maggior parte italiani.

Sessanta italiani furono accompagnati alla stazione.

Il *Petit Iournal* dà molti dettagli. Gl'italiani vennero assaliti in una fattoria e uccisi fino sulle vie di Aigues Mortes. Tre che tentavano fuggire a nuoto nello Etang des Pesquiers si annegarono.

Il giornale dà il numero dei morti: undici italiani e un francese; il numero dei feriti è di 30. Ma ad ogni istante si rinvengono nuovi cadaveri.

Una cinquantina di italiani, protetti dalla truppa, furono condotti alla stazione e fischiati dalla folla, lanciante sassi. Sono diretti a Marsiglia, donde il console italiano li rimpatrierà.

Pare che il nostro governo prenda la cosa sul serio; fu ordinato al console di Marsiglia di recarsi sul luogo e di prendere precise informazioni.

Parigi, 18. Dupuy ordinò un' inchiesta e una relazione sui deplorevoli incidenti di Aygues Mortes.

Ressmann, ambasciatore italiano, conferì coi ministri degli esteri e dell'interno.

La *Liberté* dichiara riferire con profondo dolore lo spaventevole racconto delle risse a Aigues Mortes, e soggiunge che le autorità fecero il possibile per ristabile l'ordine. L'inchiesta ordinata scoprirà chi sia il responsabile, Conclude: dobbiamo agli italiani in tale circostanza giustizia completa.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

## DENTI SANI E BIANCHI

Guarigione della **CARIE** e conseguente abolizione del

**DOLOR DI DENTI**

Gradevole e sano **ALITO**. Disinfezione e sanità della Bocca - della Gola - del Naso, si ottengono usando del piacevole

DENTIFRICIO **CRELIUM**

SAPOL ANTISETTICO

tanto raccomandato anche come preservativo del **Colera, Difterite,** ecc.

Si vende da **A. Bertelli e C.** chimici-farmacisti, Milano, a L. **1** il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. **2** franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le Farmacie, Drogherie e Profumerie.

Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia **Paganini Villani e C.,** Milano, Bari, Napoli.

**Treni speciali della Tramvia per comodità del pubblico**

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele ha disposto, che in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, sieno riattivati, come per il decorso anno, i seguenti treni:

Partenza da Udine P. G. alle ore 3.50 pom., arrivo a Fagagna alle 4.40 pomeridiane.

Partenza da Fagagna alle ore 4.45 pom., arrivo a Udine P. G. alle 5,35 pomeridiane.

Partenza da Udine P. G. alle ore 8 pom., arrivo a S. Daniele alle 9.20 pomeridiane.

Partenza da S. Daniele alle ore 8.20 pom., arrivo a Udine P G. alle 9.40 pomeridiane.

Ditta HERMANN-LACHAPELLE, **J. BOULET & C.,** Successori

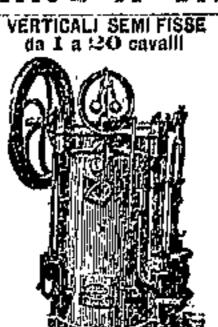
31-33, Rue Boinod, PARIGI

*CROCE DELLA LEGIONE D'ONORE 1888.*

QUATTRO MEDAGLIE D'ORO - Esposizione Universale di Parigi - 1889

**MACCHINE A VAPORE**

ORIZZONTALI SEMI FISSE *e locomobili* Caldaie con fiamma di ritorno da 5 a 100 cavalli

VERTICALI SEMI FISSE da 1 a 30 cavalli

ORIZZONTALI FISSE *ad 1 o 2 cilindri* da 3 a 250 cavalli

Queste macchine funzionano all'Esposizione di Palermo.

*Invio gratis dei prospetti particolareggiati.*

## NON PIÙ CALVI!

Mediante l'uso della

**POMATA ETRUSCA**

che è un preparato composto di *Vegetali tonici,* i calvi potranno far nuovamente **crescere i capelli.**

Costa L. **3** il vaso.

**LA LOZIONE ETRUSCA**

è poi ottima per arrestare la caduta dei cappelli e rafforzare il bulbo. Anche

PEI BAMBINI

bisogna adoperare la **Pomata Etrusca** o la **Lozione Etrusca** onde assicurarli per tutta la vita di

**un'abbondante capigliatura.**

Toglie la forfora e tutte le impurità della testa. Costa L. **3** e si vende esclusivamente in tutta la Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

**Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.**

**La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.**

L'ACQUA

**CHININA-MIGONE**

**L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.**

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma mè li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

**L'ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

**Deposito generale da A. MIGONE e C.,** via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

**coll'America Meridionale**

Partenze da Genova

Pel PLATA il 3, 18 e 22 d'ogni mese
Pel BRASILE il 10, 18 e 28 » »

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

**Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A** — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

## Orario ferroviario

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.[1] 6.53 a. | 10 04 a. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.05 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M.[2] 5.21 p. | 9.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| D. 8.08 p. | 10.55 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

| DA CASARSA | A SPILIMBERGO | DA SPILIMBERGO | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 a. | 10.05 a. | O. 7.45 a. | 8.35 a. |
| M. 2.35 p. | 2.25 p. | M. 1.— p. | 1.45 p. |

| DA UDINE | A PONTEBA | DA PONTEBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.20 a. | 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | 9.45 a. | D. 9.19 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.29 p. | 4.56 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | O. 4.45 p. | 7.30 p. |
| D. 4.56 p. | 6.59 p. | D. 6.27 p. | 7.55 p. |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.40 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | O. 9.— a. | 12.45 a. |
| M. 3.32 p. | 7.32 p. | M. 4.39 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | O. 8.10 p. | 1.20 a. |

| Partenze DA UDINE | Arrivi A CIVIDALE | Partenze DA CIVIDALE | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | M. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.2 a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.37 p. | 4.5 p. | O. 4.39 p. | 5.6 p. |
| O. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

| DA UDINE | A PORTOGRUARO | DA PORTOGRUARO | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | O. 6.42 a. | 8.57 a. |
| O. 1.04 p. | 3.35 p. | M. 1.22 p. | 3.27 p. |
| M. 5.16 p. | 7.26 p. | M. 5.04 p. | 7.27 p. |

**Coincidenze.** Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

**Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.**

| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| R.A. 8.— a. | 9.42 a. | 6.50 a. | 8.32 a. R.A. |
| » 11.10 a. | 12.55 p. | 11.— a. | 12.20 p. P.G. |
| » 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. | 3.20 p. R.A. |
| » 5.55 p. | 7.42 p. | 6.— p. | 7.20 p. P.G. |

## ANTICA FONTE PEJO

Acqua Ferruginosa e Gasosa

**Unica per la cura a domicilio**

Rivolgersi in tutte le Farmacie e alla Direzione della Fonte in Brescia, Via Mazze 1486.

La Direzione CARLO BORGHETTI

VOLETE DIGERIR BENE??

**R. SORGENTE ANGELICA** DI

**NOCERA UMBRA**

la regina delle acque da tavola

GASOZA, ALCALINA

Col 1° Giugno saranno poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'**Acqua di Nocera** e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno di essere in vendita colla fine dell'anno corr.

CONCESSIONARIO

Milano - **FELICE BISLERI** - Milano

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE

## GLORIA

**LIQUORE STOMATICO**

**da prendersi solo, all'acqua od al Seltz**

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

**Prezzo di una bottiglia**

**Lire 1.75**

## MAGLIERIE IGIENICA HÉRION

Premiate all'Esposizione nazionale di Palermo 1891-92 con Medaglia d'Argento

Vendesi presso Enrico Mason, Rea Giuseppe - UDINE — Unione militare, Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli.

*Esigere marca di Fabbrica Hérion diffidare dall'imitaz.*

PURA E FINISSIMA LANA GARANTITA

*Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene Milano 1891*

raccomandato dal prof. dott. **Paolo Mantegazza,** Senatore

In vendita presso i primari negozi del Regno. Lo Stabilimento a vapore G. C. HÉRION Venezia a richiesta spedisce catalogo gratis

Premiate all'Esposizione nazionale di Palermo 1891-92 con Medaglia d'Argento

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.